

Comunicato stampa

La Rete del Nuovo Municipio – l’associazione nazionale di enti locali, movimenti e istituti di ricerca che opera per la promozione della democrazia partecipativa – stigmatizza quanto avvenuto nel Consiglio delle Autonomie Locali, che in due sedute successive, svoltesi nelle settimane scorse, ha espresso parere negativo sulla legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Toscana (pdl n. 2) e parere favorevole alla legge sui servizi pubblici locali promossa da alcuni consiglieri del centrodestra (pdl n. 59).

Se questo fosse l’orientamento del Consiglio regionale, vorrebbe dire che l’iniziativa popolare, prevista dallo statuto regionale, è solo una sterile dichiarazione d’intenti, considerata alla pari – anzi meno – di qualsiasi altra proposta di legge.

L’assemblea dei soci toscani della Rete del Nuovo Municipio, riunita nei giorni scorsi a Empoli, ha sottolineato positivamente che la legge di iniziativa popolare sull’acqua (presentata al Consiglio regionale con oltre 40.000 firme mentre ne bastavano 5.000) abbia iniziato il suo iter di approvazione, ma ha duramente criticato il fatto che proprio il Consiglio delle Autonomie, che è l’organo di rappresentanza di Comuni Province e Comunità montane, abbia così manifestamente liquidato una proposta di legge voluta dai cittadini toscani in un settore – quello della gestione dell’acqua – che presenta gravi problemi di equità e di efficienza e che ha visto i Comuni espropriati della effettiva titolarità sul servizio idrico.

I processi di esternalizzazione e in parte di privatizzazione hanno allontanato infatti le gestioni dai territori e indebolito il ruolo di programmazione dei Comuni, espropriando in particolare i consigli e le assemblee elettive del ruolo di programmazione e controllo; queste perdite non risultano peraltro compensate dall’economicità e dall’efficienza delle nuove gestioni, che invece sono diventate più costose per i cittadini e meno pronte all’intervento sul territorio.

La proposta di legge regionale d’iniziativa popolare, frutto di un percorso partecipato, considerando l’acqua un bene comune anziché una merce, mira al rilancio del ruolo pubblico ed a promuovere un modello innovativo di gestione dei servizi pubblici

Con i suoi pareri obbligatori il Consiglio delle Autonomie Locali boccia dunque la proposta di legge per un rafforzamento del ruolo pubblico nella gestione dell’acqua e, contemporaneamente, dà il via libera alla proposta del centrodestra per una gestione dei servizi pubblici più legata ai privati e al mercato. Avrebbe almeno potuto esprimere un parere più articolato, magari ponendo condizioni e suggerimenti, ma valutando realmente i contenuti della proposta di legge, che intende riassegnare alla parte pubblica e in particolare ai Comuni un ruolo centrale nella gestione del servizio idrico.

La Rete del Nuovo Municipio si augura che questo orientamento sia rovesciato dalla Commissione Territorio e Ambiente (a cui le due proposte di legge sono assegnate) e soprattutto dal Consiglio Regionale. Esprime inoltre il proprio disappunto per il fatto che sia proprio il Consiglio delle Autonomie, un nuovo e importante organo di rappresentanza degli enti locali, che dovrebbe rappresentare gli interessi delle comunità locali, ad incorrere in questo infortunio politico che getta un’ombra sullo strumento democratico dell’iniziativa popolare prevista dallo statuto regionale.

Rete del Nuovo Municipio

Assemblea del Nodo Toscano. Empoli, 16 dicembre 2005